

UNA SCUOLA PER LA VITA

ALL'AVANGUARDIA IN ITALIA
IL CENTRO AUTISMO DI FANO
IN TOTALE HA SEGUITO 1500 CASI
ORA HA IN CARICO 220 BAMBINI



**IL DISTURBO
CHE COSA E'**

AUTISMO vuol dire «disturbo pervasivo del neurosviluppo». Una «disabilità delle disabilità», secondo la definizione della neuropsichiatra Vera Stoppioni poiché coglie nell'individuo una serie di deficit come il cognitivo, il linguistico e l'interazione comportamentale. A Fano nel 2003, in seno al reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile è nato il Centro per l'autismo

«Grazie a persone speciali mio figlio ha imparato a volare»

Nadia, mamma di Matteo, trova il coraggio di raccontare l'autismo

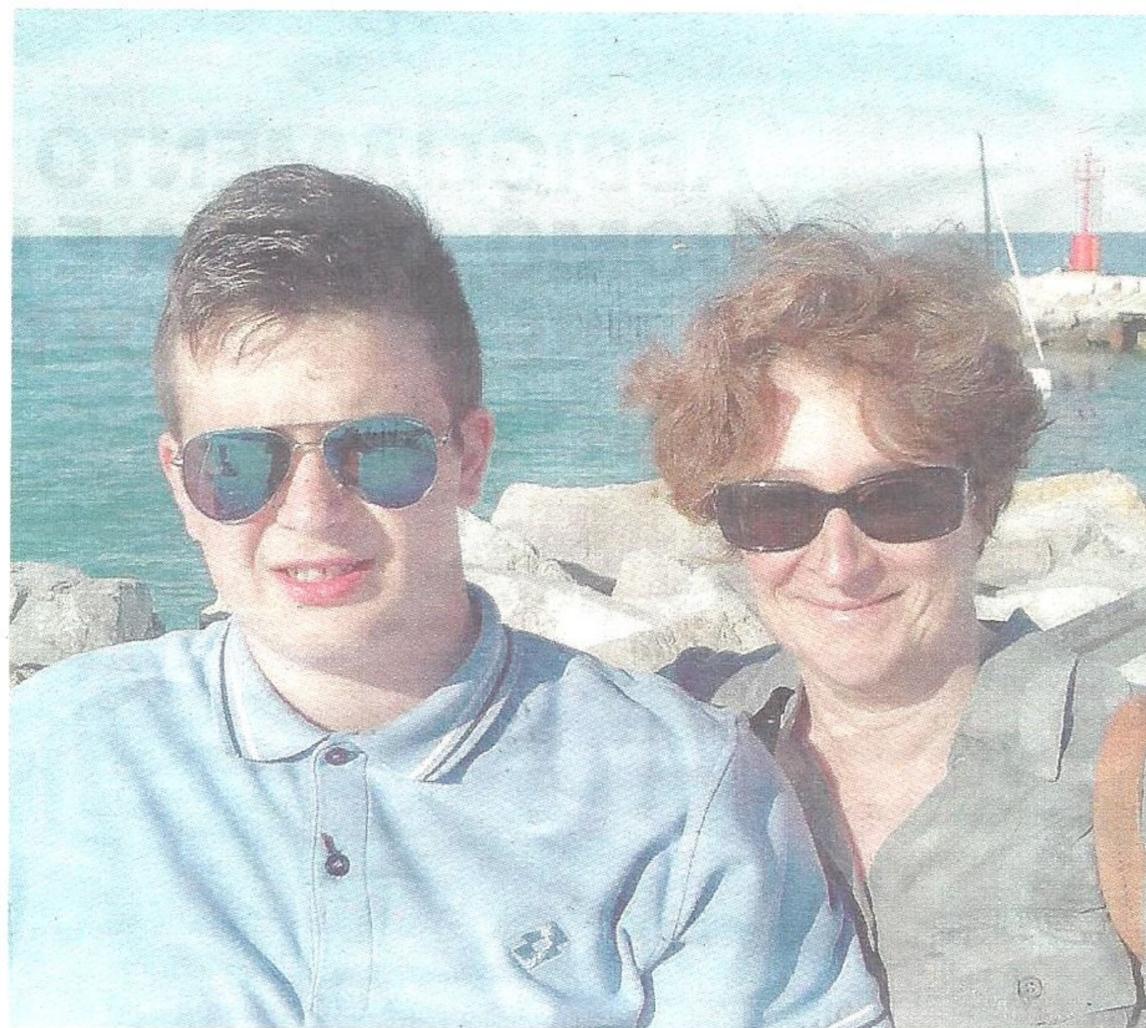
«SONO la mamma di un adolescente autistico e ogni giorno mi trovo a lottare per inserire mio figlio in una società che non gli appartiene di natura e che nella maggior parte dei casi non agevola tutto ciò». Inizia così la lunga lettera che la signora Nadia ha spedito a scuola pensando ai ragazzi con cui suo figlio Matteo è cresciuto, dall'infanzia alle medie, per esprimere anche a loro, pronti a disperdersi tra le diverse scuole superiori, una forte gratitudine. «Con sincerità e apertura, mio figlio è stato accolto – racconta al Carlino – tanto che mai un giorno è voluto restare a casa. E' accaduto, cioè,

VIA DALL'ISOLAMENTO

«La malattia può invadere ogni spazio della vita. Scuola e medici i nostri alleati»

quello che, in cuore mio, non osavo nemmeno sperare».

LE perplessità erano legate al sistema scolastico italiano: «non pensavo fosse possibile integrare mio figlio in una scuola "normale" – continua la signora Nadia –. Per questo, obbligarlo, lo trovavo inutile e anche un po' crudele. Mi sono dovuta ricredere e questo grazie alla disponibilità e professionalità di una rete, che, inaspettatamente, ho trovato al nostro fianco». Ecco la ragione di una lettera aperta di ringraziamento «per tutti quelli che si sono dati



INSIEME

Mamma Nadia con il giovane Matteo. «La riabilitazione dall'autismo necessita di una interazione continua fra scuola, famiglia e personale medico. Ogni singolo progresso di mio figlio si è potuto realizzare grazie a persone speciali»

da fare perché l'utopia della vera integrazione diventasse realtà. Di questa rete fanno parte il Centro per l'autismo di Fano, diretto dalla neuropsichiatra infantile Vera Stoppioni; il sindaco di Gradara Franca Foronchi e l'amministrazione che hanno supportato con due operatori sociali la progettualità messa in campo per l'emancipazione di tutti gli alunni autistici che frequentano la stessa scuola di Matteo. E non ultimo tutto il personale dell'Istituto compres-

ivo di Gradara e Gabicce a cominciare dalla direttrice Nadia Vandì e dalla vice preside Paola Giuliani – che con sensibilità e intelligenza, è riuscito ogni giorno a rendere possibile l'integrazione al mio Matteo». Tanto che il giovane, nel tempo ha fatto progressi: «Resta un bambino nel corpo di un quindicenne» dice la signora Nadia, ma «non ha più avuto bisogno di due educatori al suo fianco in classe – conferma la dirigente Vandì – perché affronta attività

didattiche che in passato non avremmo immaginato». E non solo. Con gli stimoli del progetto Arg, realizzato con il finanziamento di sponsor anche privati, con cui in classe sono arrivati tablet, lim e la tecnologia multimediale, «il giovane ha maturato interesse per l'informatica – continua Vandì – prendendo dimestichezza con una piccola videocamera che usa per fare brevi filmati, conquistandosi la stima dei compagni che hanno preso a chia-

marlo il reporter». Insomma grazie alla tenacia, alla volontà di mettersi in gioco di insegnanti pronti ad andare una volta al mese a Fano al centro per l'autismo ed apprendere dall'equipe medica di Vera Stoppioni come impostare la didattica per Matteo e gli altri alunni autistici che frequentano la scuola, tutto questo non sarebbe stato possibile.

«HO DECISO di raccontare la mia esperienza - spiega mamma Nadia - perché è giusto testimoniare quando le cose vanno bene. Soprattutto se ciò accade grazie al senso di cura e di responsabilità di tante persone che generosamente si spendono per il prossimo. Vorrei dare coraggio ai genitori come me perché so che la malattia sa invadere ogni spazio e porta a chiudersi sulla difensiva, lasciando il mondo fuori da casa». Ora con un occhio rivolto al futuro, la signora si interroga se questa alchimia che ha permesso al figlio di trovare un canale per comunicare dall'isolamento a cui l'autismo ti porta, potrà continuare alle superiori, un mare più grande. «Chi vive un'esperienza come la nostra sa quanto il nuovo possa preoccuparci. Mi piacerebbe che le altre scuole si interessassero al lavoro fatto in questi anni e prendessero esempio: ci sarebbe meno sofferenza per le famiglie e più possibilità di crescita per tutti».

Solidea Vitali Rosati